

Las quetzalitas

Gennaio 2009 NUMERO 1

Un'assemblea ricca di contenuti

Il 15 novembre si è tenuta l'assemblea dei soci di Amistrada alla quale ha partecipato anche Mirna Cutè del Mojoca. Erano presenti rappresentanti dei gruppi di Firenze, di Formia, di Catanzaro, di Catania, di Udine e, come al solito, è stato un momento di incontro ricco di calore umano e di scambio reciproco.



Mirna, che lavora come accompagnatrice nella Casa 8 marzo, ci ha parlato del suo lavoro cui tiene molto perché le consente di aiutare le ragazze e i loro figli a cambiare vita e a realizzare i propri sogni. Ci ha raccontato di aver visto nascere la Casa 8 marzo e di averne seguito e vissuto la crescita, insieme a quella delle ragazze. Una crescita che ha portato, fino ad ora, venticinque ragazze transitate nella casa ad intraprendere una vita indipendente. Ha sottolineato come il passo più difficile per loro è decidere di lasciare la strada e di entrare nella casa, dove ci sono regole da rispettare e dove si deve stare lontane dalla droga. In questo caso il sostegno del gruppo diventa determinante.

Mirna ha messo in risalto con orgoglio i buoni risultati che il Mojoca ha ottenuto nell'ultimo anno nell'ambito dell'educazione, dove ha investito risorse ed energie. Lavorano, infatti, nella scuola del Mojoca alcune insegnati diplomate e

gli orari delle lezioni sono quelli che normalmente vengono rispettati nelle scuole esterne. Sono migliorate anche le attività dei laboratori artigiani, specialmente quello di pasticceria e panetteria che sta iniziando ad autofinanziarsi: oltre a produrre per il consumo del Mojoca vende i suoi prodotti a piccoli esercizi commerciali e sta iniziando a farsi conoscere.

Dopo l'intervento di Mirna i lavori dell'assemblea sono proseguiti con l'approvazione del bilancio preventivo per il 2009. Nella relazione di presentazione della proposta del comitato di gestione, sono stati mostrati i dati del consuntivo al 30 settembre 2008, che hanno evidenziato l'ottimo andamento della sottoscrizione straordinaria, lanciata per la ricostruzione della scuola del Mojoca e, purtroppo, anche la flessione delle entrate destinate al finanziamento delle attività ordinarie.



L'assemblea ha votato, infine, per il rinnovo delle cariche sociali. La maggioranza dei componenti del comitato di gestione aveva da tempo manifestato la disponibilità a dimettersi per favorire il ricambio, anche generazionale, del comitato stesso, pur restando disponibile a continuare l'impegno per AMISTRADA sotto altre forme.

In assemblea ci si è confrontati sui criteri che guidano la scelta delle nuove candidature, individuati principalmente nella conoscenza della rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada, nel rapporto continuativo con AMISTRADA e nella volontà di impegnarsi nel lavoro comune.

E' emersa l'esigenza di dover armonizzare il bisogno di rinnovamento con quello di continuità in un impegno che sta dando buoni frutti. Per conciliare queste due aspetti è sembrato importante favorire la nascita di un gruppo che collabori con il comitato di gestione e che permetta ai soci disponibili ad un ulteriore impegno di conoscerne le competenze e il lavoro.

In questo primo avvicendamento sono usciti dal comitato di gestione Manila D'Angelomaria e Nino Lisi. Sono stati eletti in sostituzione Laura Giarrusso e Domenico Sarra.

Alla fine dei lavori abbiamo festeggiato la presenza di Mirna, salutato gli amici che sono usciti dal comitato di gestione (che in realtà non ci lasciano, ma cambiano solo ruolo) e dato il benvenuto a coloro che sono entrati a farne, parte cenando insieme intorno ad una lunga e allegra tavolata. La serata è proseguita ballando al ritmo delle musiche popolari suonate per noi dai "Musici Migranti", che spesso allietano i momenti assembleari di AMISTRADA.

Adriana Cancellieri

Il Mojoca e le sue priorità



Durante il 2008 gli sforzi del Mojoca si sono concentrati sulla formazione professionale, la ricerca di un lavoro, la creazione di una microimpresa. Sono tutti obiettivi molto difficili da raggiungere in un paese in cui i tre quarti della popolazione vive nella povertà. Per un ragazzo o una ragazza di strada è molto più difficile che per altri trovare un lavoro che permetta di vivere una vita decente. Molti hanno studiato poco, molti hanno un tatuaggio e con un tatuaggio

non si può lavorare in un Mc Donald e nella maggior parte delle imprese private. Altri ancora hanno precedenti penali e questo spiega perché tanti ripiegano sulla rivendita di caramelle nei bus ma basta una malattia perché il piccolo capitale investito vada perduto e sia necessario ricominciare tutto daccapo.

Il Mojoca sta iniziando un programma di microcrediti ma i piani che sembrano perfetti sulla carta sono spesso annientati dall' irruenza della povertà.

Gerard Lutte

Mirna racconta...

Ciao a tutti, io mi chiamo Mirna Cutè sono qui in Italia in vacanza, sono del Guatemala e lavoro da tre anni come accompagnatrice nel Mojoca, precisamente nella Casa 8 Marzo. Anche se in realtà appartengo al Mojoca da quando esiste ed anche prima perché sono una delle prime che formarono il gruppo de "Las Quetzalitas". Conosco Gerardo dal 1993 e grazie all'appoggio suo e di persone generose di qui italiane come Carla e Cesare ho potuto studiare fino al liceo e adesso studio all'università mantenendomi da sola.

Potresti raccontarci in breve la tua esperienza nel Mojoca e nella Casa otto Marzo?

Praticamente lavoro alla otto marzo da quando è stata aperta e all'inizio è stato un poco difficile perché abbiamo iniziato con cinque ragazze e provavamo ad adattarci le une alle altre cercando di individuare il cammino per lavorare insieme. Dopo un certo periodo insieme alle stesse ragazze abbiamo trovato il modo di lavorare; chiaramente il punto chiave è l'amicizia, senza questa forza penso che non avremmo potuto farcela. Adesso le cose vanno molto bene e l'armonia della casa mi riempie di vita, però in questo spazio non posso omettere che c'è una parte molto importante della Casa otto marzo, che sono le bambine ed i bambini che danno un'allegria enorme alla casa e che con un grande sorriso ti cambiano la giornata e ti fanno pensare in un'altra maniera, pensare che la vita è bella e che dobbiamo lottare per dare loro una vita diversa e migliore di quella che abbiamo avuto noi.



Secondo te di cosa ha bisogno una ragazza/o per uscire di strada ed intraprendere una vita indipendente?

Secondo me ciò di cui hanno bisogno per definirlo in due parole sono: AMORE E AMICIZIA, il sapere che possono sempre contare su persone che credono in loro, che lavorano per loro perché gli danno fiducia credendo che con la loro forza di volontà possono cambiare le loro vite e quelle dei loro figli.

Cosa ti ha portato in Italia?

Il mio viaggio in Italia è sempre stato un sogno che ho avuto da tantissimi anni e sempre mi dicevo che un giorno o l'altro avrei conosciuto questo paese! Avrei potuto viaggiare verso un paese più vicino al mio, che mi sarebbe costato anche meno, però uno dei miei sogni era questo. Inoltre il voler rivedere le mie amiche italiane che avevo conosciuto in Guatemala mi ha fatto aumentare il desiderio di venire qui e adesso che sto qui e mi sento felice di conoscere l'Italia e di imparare da una cultura così diversa dalla mia.

Che pensi di Amistrada?

Mi è sembrato un gruppo di gente con un grandissimo cuore e in questo spazio vorrei ringraziare tutti quelli che ne fanno parte per il lavoro incondizionato che fanno per tutte le ragazze ed i ragazzi di strada e delle case del Mojoca. Vi ringrazio tutti per il fatto che credete in noi, perché senza Amistrada probabilmente sarebbe molto più difficile andare avanti, non posso dir altro che semplicemente, GRAZIE DI CUORE!

Hai qualche suggerimento da darci riguardo al lavoro di Amistrada?

Il lavoro che fate è già molto buono, solo una cosa che mi ha colpita molto all'assemblea è la possibilità del 5x1000, che mi sembra una cosa ottima per reperire fondi. Dopo la riunione mi sono messa a pensare a tutto quello che potremmo fare se la gente che lavora decide di donare il suo 5x1000 alla nostra organizzazione, certo per raggiungere un gran numero di persone è necessario promuovere di più Amistrada affinché la gente possa conoscerla e donare il suo contributo. Mi è sembrata una buona idea quella della riunione che ciascun membro di Amistrada abbia almeno 5 commercialisti a cui diffondere la possibilità di donare a noi anche per i propri clienti.

Vuoi dirci qualcosa altro?

Si...l'Italia mi sembra un paese molto bello, i posti da vedere, il cibo, la gente... però è molto diverso dal mio paese, qui l'altro giorno ho visto in un programma che ci sono 15.000 poveri e mi è dispiaciuto tanto, però non si può paragonare

con la povertà che esiste nel mio paese. Noi abbiamo una vita diversa e, a causa del sottosviluppo del Guatemala, le bambine, i bambini, i giovani in generale siamo costretti a crescere e diventare maturi presto per avere una vita indipendente molto presto e molti di noi ci riescono nonostante le difficoltà e un lavoro poco pagato, altri sono meno forti o non hanno l'opportunità di avere vita migliore, è per questo che il lavoro che noi tutti realizziamo è importante perché appoggiamo ragazze e ragazzi in ciò a cui pochi credono. Per me noi facciamo la differenza e, per pochi che siamo quelli che lavoriamo a questa causa possiamo riuscire a portare grandi cambiamenti nella vita di tanti giovani e bambini del Guatemala.

Finita l'intervista ho ringraziato, a nome mio e di Amistrada, Mirna per la sua disponibilità e per aver condiviso la sua esperienza con noi attraverso la narrazione della stessa.

Intervistata da Laura Giarrusso

Ricordando Mishell



E' deceduta l'altro ieri in ospedale, dopo che un autista ubriaco l'aveva investita, intenzionalmente dicono alcuni, sulla strada dove chiedeva l'elemosina.

L'avevo conosciuta nel '97. Aveva dieci anni, era una ragazza sveglia, intelligente, piena di gioia di vivere, con un senso incredibile dell'umorismo. Si vestiva da pagliaccia e andava nei bus per guadagnarsi qualche soldo.

Nel '98, i commercianti del mercato del quartiere "La Parrocchia" avevano deciso di cacciare un gruppo di una quarantina di bambine, bambini e

adolescenti, che si era costruito una capanna nel piccolo parco, non lontano dal mercato. Un giorno, un uomo aveva sparato all'impazzata con un fucile automatico sul gruppo delle ragazze e dei ragazzi promettendo di tornare per sterminarli tutti.

Con l'aiuto di alcune associazioni, avevamo iniziato un dialogo con il comitato dei commercianti. Un pomeriggio, c'era una riunione nel mercato e Mishell prese la parola: "Voi, dopo il lavoro avete la fortuna di tornare a casa vostra, ma per noi, che siamo stati costretti a lasciare la nostra famiglia per vari motivi, la nostra casa è la capanna che volete distruggere. Anche noi abbiamo bisogno di un tetto e la nostra famiglia, ora, è quella che vive nella capanna". Tutto detto con una voce chiara e convincente, senza esitazioni, come un oratore nato.

Di lei mi tornano in mente tanti altri episodi.

Mi ha annunciato oggi la triste notizia della sua morte, Grecia, compagna di quei tempi ormai lontani. Da anni, Grecia vive fuori della strada, ha due figli e per vivere vende creme e lozioni di bellezza che lei stessa fabbrica.

Mishell non aveva avuto la stessa determinazione per uscire dalla strada. Era diventata dipendente dal crack, una droga brutta e tenace. Poi aveva avuto una figlia e tentava di vivere lontano dalla droga, un piede dentro la strada e l'altro fuori.

Per anni l'avevo cercata invano e finalmente l'anno scorso era venuta a trovarmi con sua sorella minore, anche lei con una lunga storia di strada e con due figli. L'avevo rivista per caso quest'anno e l'avevo invitata a frequentare il gruppo delle quetzalitas. Lei si vergognava. Lunedì scorso Grecia e sua sorella Jennifer l'avevano convinta a venire al gruppo delle quetzalitas la prossima domenica. Aveva il desiderio di una vita differente.

Non farà parte delle quetzalitas, ma la voglio vedere come una quetzalita che ha preso il volo irresistibile verso il sole, le stelle, un mondo di rispetto e di felicità che cercava quando, piccolina, aveva deciso l'avventura della strada.

Adesso rimane un'orfana in più in questo paese dove morire è facile.

Grecia, disperata per la morte dell'amica più cara, ha deciso, per amore di lei, di convincere la sorella a entrare con i suoi due bimbi nella casa otto marzo.

Però non è giusto morire così a 21 anni, non è giusto vivere così 21 anni,

Gerard Lutte

Maria Elena: un'artista al Mojoca

Maria Elena, che molti di noi hanno conosciuto in occasione del suo viaggio in Europa in compagnia di Kenia e di Gerardo, ci ha inviato le foto di alcuni suoi disegni e dipinti che ci sono sembrati molto belli e dai quali traspare una grande sensibilità. La sua bravura è stata apprezzata anche da una ditta italiana che le ha commissionato delle pitture su tela per farne delle borse.

Che senso ha per te dipingere e disegnare?

Mi dà la tranquillità quando sono nervosa o arrabbiata. Quando sono allegra mi permette di esprimermi, di esteriorizzare i miei sentimenti.

Quando ti sei resa conto che ti piaceva questa attività?

Fin da piccola, verso gli otto anni di età. Era qualcosa che portavo in me.

Hai frequentato una scuola?

No, nessuno mi ha insegnato a fare disegni.

Quando disegni da dove ti viene l'ispirazione?

Non saprei, è qualcosa di spontaneo che viene da me stessa... Quando ho dipinto paesaggi del mio paese, un giovane che dorme in strada, indigeni, è il tema proposto che mi ha ispirato: la ditta italiana aveva infatti proposto di dipingere il paese reale o immaginario nel quale viviamo.

Fare parte del Mojoca ti aiuta a esprimerti?

Molto perché qui mi lasciano completa libertà, mi incoraggiano e mi danno i mezzi per realizzare i miei sogni.. In altre istituzioni mi dicevano che perdevi il mio tempo, che avrei dovuto imparare cose utili. Io disegnavo perché mi piaceva, ma loro mi dicevano che dovevo fare cose che permettono di guadagnare soldi.

Come vedi il disegno e la pittura nel tuo futuro?

Io vorrei seguire corsi di disegno e pittura per imparare tecniche che non conosco, diventare una professionista. Non so se potrò vivere facendo disegni e pitture perché questo è molto difficile in Guatemala: vorrei studiare all'università, una facoltà affine all'arte come l'architettura.



Pensi che con la tua arte puoi aiutare il Mojoca?

Posso fare disegni o pitture quando il Mojoca ne ha bisogno per cercare denaro o partecipare a concorsi. Potrei aiutare le mie compagne e compagni se a loro piace l'arte, perché non piace a tutti. Ognuno ha il proprio talento. A alcune delle mie compagne piace cucinare o imparare a fare dolci. Ognuna deve fare ciò che le piace.

FAME E MISERIA

Gerard Lutte ci ha inviato questa tabella, a titolo di esempio, per farci capire quanto la vita sia aumentata in Guatemala dalla fine del 2007 al luglio del 2008.

Prodotto	dicembre 2007	luglio 2008	aumento
1 panino	0,20 Quetzales	0,50 Q	150%
1 kg di riso	4,40 Q	9,90 Q	125%
2,27 kg di latte (in polvere)	95,00 Q	170,00 Q	79%
1 tortilla	0,20 Q	0,33 Q	65%
1 kg di carne	33,00 Q	44,00 Q	33%
30 uova	20,00 Q	27,50 Q	35%
1 kg di fagioli	6,60 Q	16,50 Q	150%
1 kg di zucchero	2,86 Q	4,59 Q	58%

Già prima della speculazione, che ha portato alla crescita incontrollata del prezzo dei generi alimentari, molte famiglie guatemalteche vivevano nella miseria e alcune morivano di fame. Le conseguenze disastrose di questa situazione, che si manifestano molto più nelle campagne che in città., colpiscono duramente le ragazze e i ragazzi di strada. Anche nel Mojoca è necessario stare

molto attenti perché con le risorse preventivate per il 2008 è molto difficile arrivare a fine mese. Spesso per settimane nel Mojoca si mangiano solo tortillas, perché il prezzo del pane è aumentato in modo vertiginoso. E' aumentato anche il gas e, a volte, alla fine della terza settimana non c'è più gas per la cucina e le docce.

Assemblea generale del Mojoca

Il primo venerdì di settembre si è svolta l'assemblea generale del Mojoca, alla quale erano presenti oltre alle alunne e agli alunni della nostra scuola, molte Quetzalitas e ragazze e ragazzi che tuttora vivono in strada.

Abbiamo discusso un punto importante: i giudici volevano utilizzare le nostre case come succursali del carcere. Ciò significa che ragazze e ragazzi che sono in relazione con il Mojoca avrebbero trascorso il periodo della pena nelle nostre case. Saremmo stati obbligati a mantenerli rinchiusi nelle case e a denunciarli nel caso ne fossero usciti. L'assemblea non ha accettato questa proposta, non solo perché non abbiamo personale per assicurare la custodia dei prigionieri, ma soprattutto perché è contraria alla nostra pedagogia basata sull'autodeterminazione e sulla libertà di ogni persona. Tutte le altre istituzioni che lavorano con ragazze e ragazzi di strada ospitano molte persone mandate dai giudici. Questo non è lo stile del Mojoca.

Nell'assemblea abbiamo anche toccato un tema importante che è quello dei microcrediti e delle microimprese.



Dopo tentativi fallimentari di creare microimprese di una certa importanza nel centro della città, abbiamo deciso di partire dai lavori che già molte ragazze svolgono nel luogo dove vivono, quartiere popolare o baraccopoli. Alcune vendono caramelle, altre vestiti per bambini o scarpe o roba da mangiare. I micro crediti, tra i 30 e i 50 euro, servono ad ampliare l'attività già esistente.

Una ventina di ragazze si sono iscritte per usufruire di questa possibilità. Hanno seguito un corso di preparazione di 15 giorni, hanno elaborato un progetto di ampliamento della loro attività e cercato i prodotti di qualità a un prezzo conveniente. Un coordinatore e una consigliera li hanno accompagnati per fare uno studio di mercato nel luogo in cui vivono, per verificare, tra l'altro, se esistono negozi o imprese dello stesso tipo.

L'iniziativa ha interessato soprattutto le ragazze, un solo ragazzo si era iscritto e poi ha abbandonato la formazione.



Abbiamo capito che in un paese come il Guatemala, dove esistono pochi lavori e dove la maggioranza della gente vive con un lavoro informale, dobbiamo rimanere anche noi nell'economia della strada. Naturalmente aiutiamo anche le ragazze che hanno altri progetti e desiderano trovare un lavoro in un'impresa o un ufficio. Sappiamo, però, che non è facile per le ragazze e i ragazzi di strada trovare un lavoro con le prestazioni sociali e lo stipendio minimo stabilito dal governo.

Abbiamo anche festeggiato il primo premio ricevuto dalla fondazione Gutierrez che riconosce la dignità delle ragazze e dei ragazzi di strada e la loro capacità di dirigere il loro movimento e di inserirsi come cittadine e cittadini responsabili nella società.

Gerard Lutte

Lettera dalle strade della Bolivia

È difficile in 10 giorni farsi un'idea precisa di quanto sta accadendo in Bolivia e vi scrivo solo alcune impressioni. È evidente che il presidente Evo Morales e il suo "Movimento al Socialismo" è sostenuto dalle speranze della maggioranza

povera del paese. Incontra una forte opposizione della minoranza ricca e bianca che vive nelle regioni dove abbondano petrolio, gas e minerali preziosi. Incontra una feroce opposizione degli Stati Uniti e, ciò nonostante, Evo Morales ha avuto il coraggio di espellere l'ambasciatore di questo paese e la DEA, associazione statunitense che con il pretesto di controllare le coltivazioni di coca e il traffico delle droghe, difende gli interessi economici del suo paese, alimentando l'opposizione violenta al nuovo presidente. La forza di Evo Morales è il sindacato dei contadini con la sua organizzazione di vertice.

In Bolivia nelle università statali che avevano combattuto le dittature, i giovani non appoggiano in modo organizzato i cambiamenti del paese. Anzi, nelle università private, specie nelle province ricche come in quella di Santa Cruz operano gruppi fascisti che combattono attivamente la "Rivoluzione" di Evo Morales.

Le strade della Bolivia

Abbiamo incontrato solo ragazze e ragazzi che vivono o lavorano in strada nella capitale del paese La Paz e nella vicina città Los Altos, situata a 4000 m di altitudine. Ci sono molte similitudini tra le condizioni di vita in strada di queste due città e la capitale del Guatemala. Ragazze e ragazzi scelgono la strada per sfuggire ai maltrattamenti in famiglia o all'estrema miseria provocata dal capitalismo e aggravata dalla globalizzazione neoliberale. Ragazze e ragazzi formano gruppi che sono la loro famiglia dove trovano affetto, rispetto, protezione e purtroppo a volte anche violenza soprattutto contro le ragazze. La strada è maschilista. Anche i poliziotti abusano delle ragazze.

Le ragazze e i ragazzi che vivono in strada in Bolivia, come in tanti altri paesi, sono emarginati, maltrattati, disprezzati, umiliati. I ragazzi sopravvivono soprattutto con il "furto" e le ragazze con servizi sessuali. Mentre in Guatemala invece la mendicizia è diventata il mezzo principale di sopravvivenza in strada.

In Bolivia c'è meno violenza, anche se a Los Altos alcuni ragazzi di strada sono stati linciati e bruciati vivi, non ci sono però squadroni della morte né gruppi giovanili violenti, manipolati dai narcotrafficanti, dalla polizia o dall'esercito.

Le associazioni di strada

In un seminario di due giorni sull'educazione di strada e in vari incontri, abbiamo conosciuto associazioni che si occupano di ragazze e ragazzi di strada. A differenza del Guatemala, la maggior parte di queste associazioni si occupano anche di bambine, bambini e adolescenti che lavorano per strada. Abbiamo incontrato una sola associazione diretta dalle stesse ragazze e i ragazzi e presente in varie regioni del paese. Si tratta dei NATs ossia dei bambini

adolescenti lavoratori. È una confederazione presente in molti paesi soprattutto dell'America Latina. Già conoscevo e apprezzavo i NATs del Perù e della Colombia dove anche i bambini dimostrano una sorprendente consapevolezza sociopolitica. Il nostro incontro nella sede povera dei NATs in un quartiere popolare della Paz, è stato il più emozionante.

Ci pareva di essere in una riunione del Mojoca con giovani madri insieme ai loro figli e figlie, con adolescenti che raccontavano la loro vita, piangendo spesso nel ricordare la loro infanzia. Marcella, una giovane madre di 20 anni, che aveva fatto la vita di strada e che adesso lavora, ci ha detto che noi del Mojoca adesso e per sempre siamo nel loro cuore. Anche Marcella e i bambini adolescenti dei Nats sono per sempre nel nostro cuore e rinforzano la nostra volontà di lottare per un mondo nel quale bambini e giovani non siano costretti a vivere la violenza e le umiliazioni della strada. Come il Mojoca i Nats sono un movimento politico e appoggiano attivamente il governo di Evo Morales. Hanno partecipato alla marcia per l'approvazione di un referendum su una nuova costituzione. Hanno incontrato parlamentari e sono riusciti a far cambiare l'articolo 61 della nuova costituzione, sostituendo alla disposizione che vietava ogni forma di lavoro dei bambini, quella che prevede l'eliminazione dei lavori pericolosi e di sfruttamento. Giustamente i NATs rivendicano il diritto al lavoro però a un lavoro degno, in tempi che permettano loro anche di studiare e di divertirsi. Abbiamo incontrato anche la viceministra della giustizia, il direttore generale della sezione dell'educazione alternativa del Ministero della Pubblica Istruzione e la responsabile della eliminazione dei lavori minorili pericolosi e sfruttati. Il governo boliviano affronta in modo serio la protezione dei diritti dei bambini e dei giovani che vivono e lavorano in strada.

Purtroppo anche in Bolivia ci sono molte associazioni che senza nessun coordinamento e con molta competizione si occupano della popolazione della strada, a volte in modo assistenzialista che favorisce la permanenza in strada e impedisce la costituzione di un soggetto politico che rappresenti gli interessi dei bambini e giovani di strada.

Gerard Lutte

TERZA EDIZIONE "PRINCIPESSA E SOGNATORI NELLE STRADE IN GUATEMALA"

E' uscita la terza edizione di " **PRINCIPESSA E SOGNATORI NELLE STRADE IN GUATEMALA e il loro movimento autogestito, il Mojoca**", il libro nel quale Gerardo Lutte racconta la lunga storia di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada, iniziata nell'ormai lontano 1994.

Molti di noi hanno letto le edizioni precedenti e hanno potuto conoscere le storie dei protagonisti del libro. Storie di vite difficili, in un contesto di povertà e

violenza che riduce gli spazi, cancella la dignità, nega i diritti fondamentali. Eppure sono storie segnate dalla speranza, dalla voglia di vivere, dal desiderio di riscatto, storie di ragazze e ragazzi che hanno bisogno di appoggio ed amicizia per poter iniziare un cammino che consenta loro di uscire dalla strada e di realizzare il desiderio di una vita diversa.

Come ben sappiamo l'amicizia in questi anni è continuata e si è strutturata attraverso le reti di solidarietà italiana e belga che, in un percorso di crescita comune, hanno sostenuto la nascita e lo sviluppo del Mojoca, il movimento autogestito delle ragazze e dei ragazzi di strada.

Questa terza edizione del libro ripercorre le tappe dello sviluppo del Mojoca. Sono riproposte cinquantanove storie di vita che con un linguaggio improntato all'immediatezza raccontano il calvario ma anche i sogni e le sfide dei protagonisti. Un intero ed articolato capitolo è dedicato al processo di autonomia e autogestione delle ragazze e dei ragazzi, che passa attraverso la sperimentazione di una pedagogia diversa: la pedagogia dell'amicizia liberatrice.

La parte dedicata alla metodologia dell'amicizia liberatrice è una delle novità più importanti di questa terza edizione.

Come sviluppare una pedagogia orizzontale, basata sull'amicizia che è alla base di ogni rapporto importante nella vita di una persona? Il libro ripropone i principi e il percorso di questo metodo educativo che permea tutte le attività del Mojoca e che vede le ragazze e i ragazzi protagonisti di un cammino di liberazione da essi stessi proposto.



COME PARTECIPARE

Il modo migliore per contribuire col Movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada è quello di formare un gruppo di amicizia che possa far conoscere le condizioni di vita dei ragazzi di strada e aiutarli, che sostenga anche economicamente prendendo le iniziative che sembrano più adatte.

Puoi partecipare con un lavoro volontario o con un contributo finanziario per i figli e le figlie delle quetzalitas o per una borsa di studio per le ragazze ed i ragazzi. Puoi prendere in carico un progetto o dare un contributo libero. Amistrada può ricevere lasciti testamentari da devolvere secondo le sue finalità statutarie.

I versamenti vanno effettuati sul Conto corrente postale:

Codice IBAN: IT55 Z076 0103 2000 0004 2561 035

Intestato a:

Amistrada—Onlus

Rete di Amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada

Via Ostiense 152/b 00154 Roma

Devolvi i 5xmille per i ragazzi e le ragazze di strada Amistrada c.f. 97218030589